



RALLENTA LA CRESCITA ITALIANA

Sotto l'urto del rallentamento internazionale, Italia ed Europa sono in decelerazione. L'entità della frenata è, però, ancora incerta, come mostra l'ampio ventaglio di previsioni avanzate nell'ultimo periodo. In questa nota si fa il punto sulla fase di passaggio della congiuntura italiana contrassegnata da domanda estera in flessione, domanda interna ancora positiva, ma in indebolimento, ripiegamento dell'attività industriale, andamento più favorevole dei servizi. Buone notizie continuano a venire dall'occupazione, con un recupero della quota di lavoro "tipico". Riprende invece a salire, al di là delle attese, l'inflazione al consumo.

Il passaggio a una nuova fase congiunturale

Nei primi mesi del 2001 si è andato delineando un mutamento nel ruolo di sostegno dell'economia esercitato dalle diverse componenti degli impieghi. In uno scenario di diffuso indebolimento ciclico, di cui alcuni segnali si erano già manifestati nella seconda metà dello scorso anno, gli andamenti delle componenti della domanda aggregata tendono a differenziarsi, con un impatto sfavorevole sulla crescita, ancora di incerta quantificazione.

Segni di decelerazione dei consumi

L'aumento dei consumi delle famiglie nella seconda metà dello scorso anno, rispetto al periodo corrispondente del 1999, è stato pari al 2,8%, due decimi di punto inferiore a quello registrato nella prima metà

Consumi delle famiglie
(variazioni congiunturali)



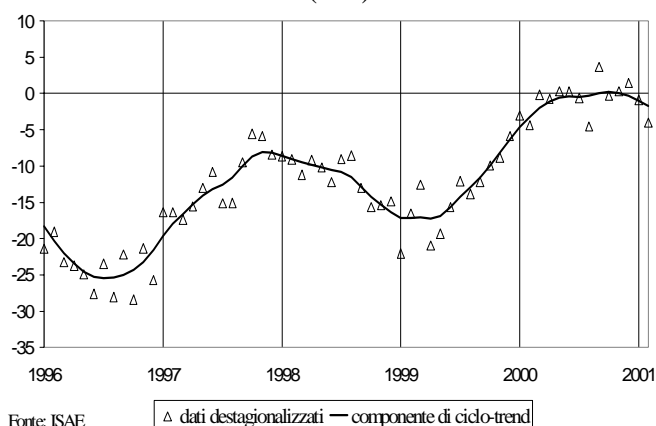
dello stesso anno.

Le indicazioni relative ai primi mesi del 2001 mostrano una ulteriore moderazione della spesa delle famiglie residenti: le recenti inchieste dell'ISAE evidenziano che gli ordini interni dei beni di consumo sono lievemente peggiorati rispetto al livello medio dell'ultima parte dello scorso anno; inoltre, le recenti rilevazioni dell'ISTAT mostrano una decelerazione dell'indicatore della produzione industriale di beni di consumo iniziata a metà del 2000.

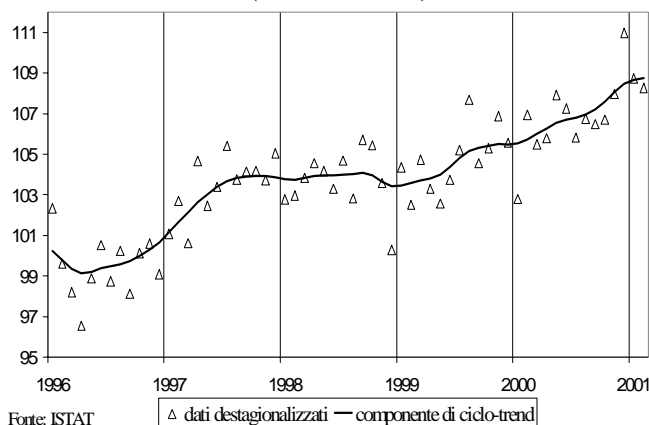
...ma migliorano il clima di fiducia e, in minore misura, il reddito disponibile

A segnali di rallentamento della spesa per consumi a inizio 2001 si accompagnano indicazioni leggermente più favorevoli per gli indici del clima di fiducia e del reddito disponibile delle famiglie elaborati dall'ISAE. Il primo è un indicatore sintetico che approssima, anche se non molto strettamente, l'andamento dei consumi delle famiglie. In media, nei primi mesi del 2001, la sua dinamica, al netto della stagionalità e dei fattori accidentali, è lievemente migliorata rispetto all'andamento piatto del recente passato. Il secondo indice è costruito sulla base del reddito disponibile del campione di famiglie che risponde all'inchiesta dell'ISAE e, nella versione utilizzata in questo bollettino, è stato corretto per tenere conto del mutamento delle dimensioni del campione e della struttura della popolazione in esame. Esso tende ad approssimare l'andamento del reddito da lavoro disponibile delle famiglie, che è la componente principale dell'analogo aggregato del conto delle famiglie. Nei primi mesi del 2001, l'indice ISAE mostra un incremento tendenziale di oltre il 4% in termini nominali; in termini reali, utilizzando come deflatore la va-

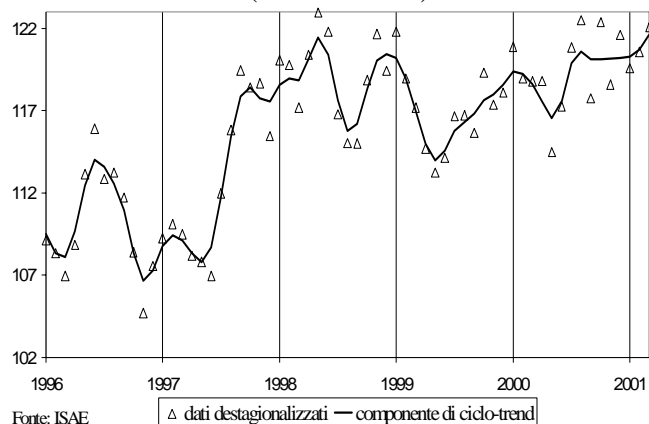
Beni di consumo: livello degli ordini dall'interno (saldi)



Beni di consumo: produzione industriale (indice 1995=100)



Clima di fiducia dei consumatori (indice 1980=100)

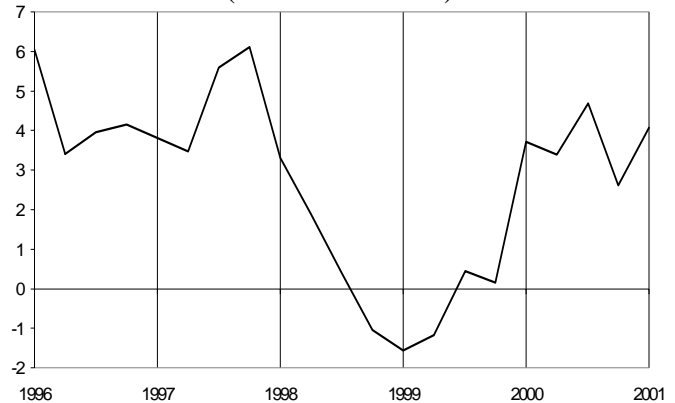


riazione dell'indice dei prezzi al consumo, esso si accresce in misura approssimativamente pari all'1,5%. Una variazione positiva ma di entità modesta e tale da non potere costituire di per sé un significativo fattore di spinta alla dinamica dei consumi delle famiglie.

La modifica della struttura dei consumi nel 2000 e le indicazioni sugli andamenti di inizio 2001

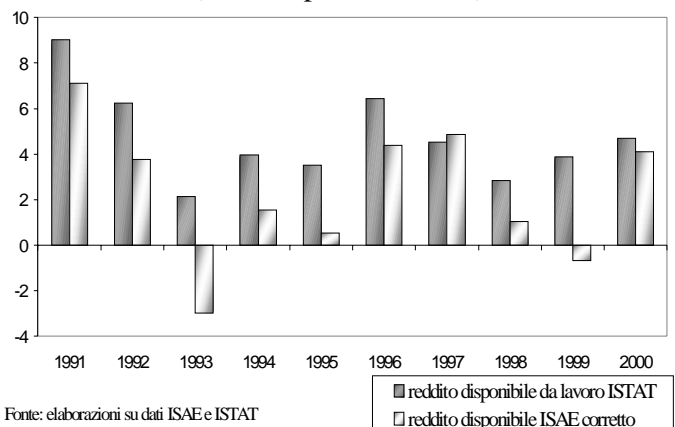
L'analisi della variazione della struttura dei consumi nel 2000 consente di evidenziare alcuni caratteri che possono risultare rilevanti per l'esame della dinamica aggregata corrente. Nel 2000 tra le componenti più dinamiche dei consumi vi sono state le spese di beni durevoli (+6,6%): il loro contributo alla crescita della spesa totale è stato pari all'1%, più elevato di quello del 1999 (0,7%) e di quello del 1998 (0,5%). Gli acquisti dei beni dell'elettronica di consumo (TV, Hi-Fi, PC, ecc.) hanno raggiunto un incremento percentuale molto elevato e pari al 24% circa. Questa dinamica ha riflesso vantaggiose politiche di prezzo e campagne pubblicitarie ben condotte che si sono combinate con i mutamenti in atto nei gusti e nelle scelte dei consumatori italiani (uso di Internet, ecc.). Gli acquisti di mezzi di trasporto, che, dopo il boom del 1997 (40% circa), avevano mostrato incrementi molto modesti, sono aumentati di circa il 4% nello scorso anno: un risultato in parte dovuto alla diffusione delle direttive UE relative ai carburanti, che hanno contribuito a rendere obsoleta una quota rilevante del parco automobilistico italiano. In continua e graduale accelerazione sono risultati negli ultimi anni gli acquisti di mobili ed elettrodomestici: nel 2000 essi sono aumentati di quasi il 5%. La spesa per alberghi e ristoranti è

Reddito disponibile
(variazioni tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE e ISTAT

Confronto tra stime del reddito disponibile
(variazioni percentuali annue)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE e ISTAT

CONSUMI DELLE FAMIGLIE A PREZZI 1995
(Variazioni percentuali)

	1997	1998	1999	2000
Consumi delle famiglie res.	3,2	3,1	2,3	2,9
Consumi netti dei non res.	6,0	-6,7	-7,1	34,2
Consumi interni	3,3	2,9	2,1	3,3
Non durevoli e abitazione	1,6	1,2	0,5	0,8
Energia elettrica e comb.	-0,7	3,5	1,1	-2,6
Durevoli	11,9	3,3	4,3	6,6
- Mobili e elettrodomestici	2,4	3,7	4,2	4,8
- TV, Hi-Fi, PC, ecc.	11,0	6,6	12,8	24,2
- Mezzi di trasporto	40,7	1,2	1,5	4,1
Servizi vari	2,7	5,6	2,5	5,1
Comunicazioni	14,2	14,5	18,4	21,7
Alberghi, ristoranti ecc.	1,5	2,8	2,6	7,6
Istruzione e sanità	2,4	1,1	0,9	1,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

salita del 7,6%, (circa 5 punti percentuali in più che nel 1999) ed ha contribuito all'aumento della spesa per 0,7 punti percentuali (0,5 punti nel 1999): un risultato che in parte riflette il movimento di pellegrini verificatosi in occasione dell'anno del Giubileo. Le spese per l'energia elettrica e per i carburanti sono diminuite in corrispondenza degli elevati aumenti dei prezzi. I consumi di beni non durevoli (alimentari, vestiario, ecc.) e di servizi per l'abitazione hanno registrato una crescita molto moderata. La spesa per comunicazioni è aumentata del 21% (nel 2000), prevalentemente per l'introduzione di nuovi sistemi telefonici e per la considerevole riduzione delle tariffe dei servizi dovuta alla concorrenza tra imprese produttrici.

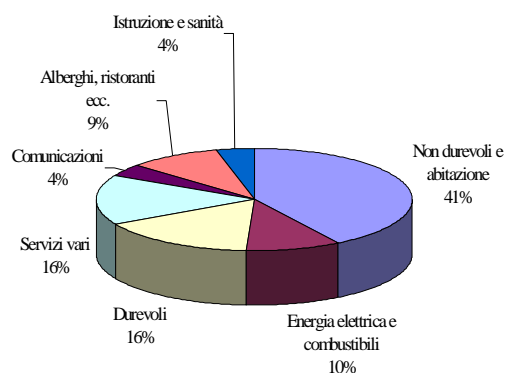
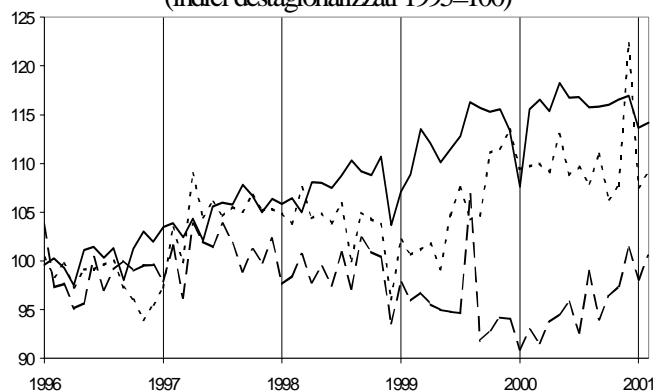
Nei primi mesi del corrente anno la disponibilità degli indici della produzione industriale di beni di consumo disaggregati per natura economica, anche se non esclusivamente legati alla domanda interna, può fornire alcune indicazioni circa l'evoluzione delle principali componenti dei consumi. Nei primi mesi del 2001 la produzione interna di beni di consumo durevoli segue la tendenza lievemente decrescente che era emersa all'inizio dello scorso anno; sull'andamento dei primi mesi del 2001 ha probabilmente pesato la flessione della spesa relativa ai mezzi di trasporto. La produzione dei beni non durevoli si mantiene a inizio 2001 sui livelli medi dell'anno precedente, riflettendo in parte la continuazione di un andamento su modesti ritmi di crescita di tale componente di consumo. La produzione di beni semidurevoli sembra indicare qualche recupero che potrebbe rispecchiare anche un lieve miglioramento degli acquisti di beni all'interno del paese.

CONTRIBUTI ALLA SPESA DELLE FAMIGLIE

	1997	1998	1999	2000
Spesa famiglie	3,3	2,9	2,1	3,3
Non durevoli e abitazione	0,7	0,5	0,2	0,3
Energia elettrica e comb.	-0,1	0,4	0,1	-0,3
Durevoli	1,6	0,5	0,6	1,0
- Mobili, elettrodomestici	0,2	0,3	0,4	0,5
- TV, Hi-Fi, PC, ecc.	0,1	0,1	0,2	0,4
- Mezzi di trasporto	1,3	0,1	0,1	0,2
Servizi vari	0,4	0,9	0,4	0,8
Comunicazioni	0,3	0,4	0,5	0,7
Alberghi, ristoranti ecc.	0,1	0,2	0,2	0,7
Istruzione e sanità	0,1	0,0	0,0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Composizione dei consumi privati nel 2000

Beni di consumo: produzione industriale per tipologia
(indici destagionalizzati 1995=100)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

— non durevoli - - - semidurevoli ···· durevoli

Rallenta la domanda di investimenti

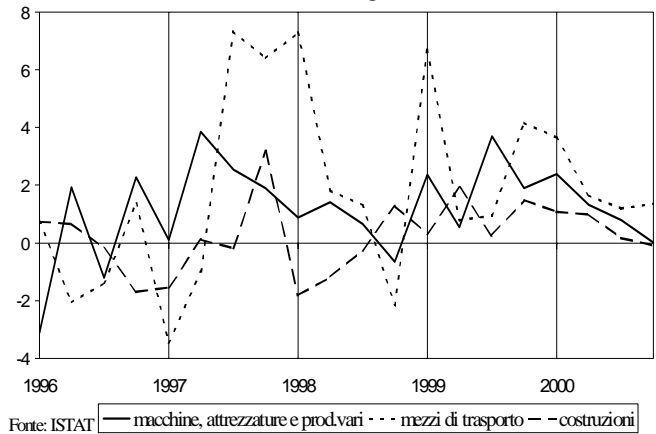
A seguito degli andamenti molto positivi registrati nei due anni precedenti, nel corso del 2000 gli investimenti fissi lordi sono ulteriormente aumentati del 6,1% in termini reali, facendo registrare il più elevato tasso di crescita dal 1995. A questo risultato hanno contribuito le buone prospettive di domanda in presenza di un elevato grado di utilizzo degli impianti e di incentivi fiscali all'attività di investimento.

Il processo di accumulazione del capitale è risultato particolarmente intenso soprattutto nella prima parte dell'anno, mostrando in seguito dinamiche congiunturali in progressiva attenuazione per tutte le sue componenti. Il rallentamento della domanda interna di beni di investimento è testimoniato, almeno per la parte di produzione nazionale, anche dalla decelerazione degli ordinativi dall'interno presso le imprese produttrici di beni d'investimento, così come rilevati dall'inchiesta dell'ISAE, nella quale risulta evidente che la tendenza al rallentamento riscontratasi nel corso della seconda metà del 2000 è proseguita anche nei primi mesi di quest'anno.

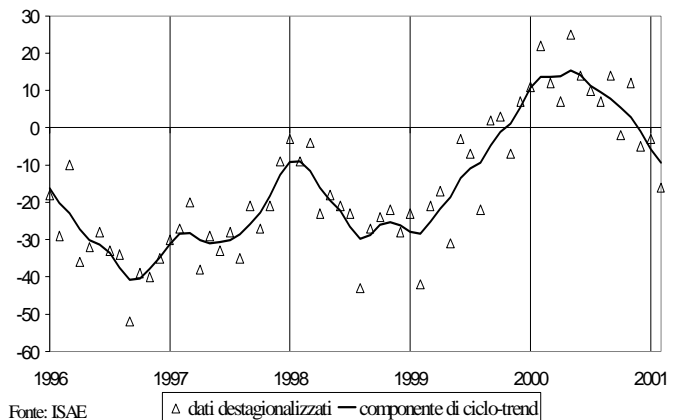
Le scorte tornano su livelli normali

Nel corso degli ultimi mesi, il buon andamento della produzione, in presenza di una parziale attenuazione della dinamica della domanda, ha favorito l'accumulazione di scorte di prodotti finiti. Dopo quasi due anni nel corso dei quali le giacenze di magazzino erano pressoché costantemente rimaste al di sotto delle esigenze operative, nei primi mesi di quest'anno il livello delle scorte di prodotti finiti è tornato ad essere considerato "normale" dalle imprese intervistate dall'ISAE.

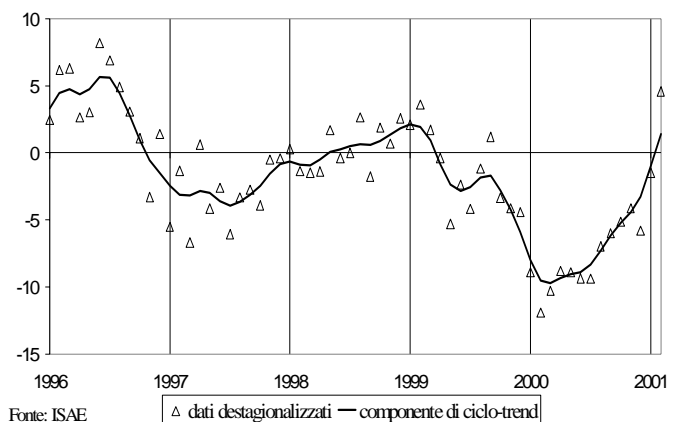
Investimenti fissi lordi
(variazioni congiunturali)



Beni d'investimento: livello degli ordini dall'interno
(saldi)



Giacenze di prodotti finiti
(saldi)



In flessione le esportazioni a inizio 2001

Nel quarto trimestre del 2000 le esportazioni complessive hanno mostrato ancora una variazione positiva (+1,4%), ma in decelerazione rispetto al secondo e terzo trimestre dello stesso anno. A tale risultato hanno essenzialmente contribuito le vendite di beni (+1,7% sui dati in quantità destagionalizzati).

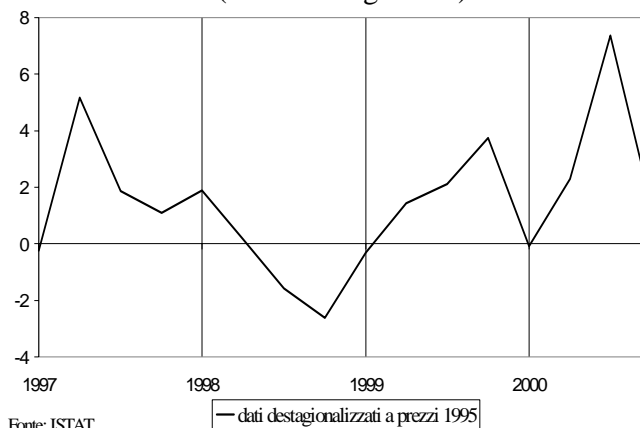
Le vendite di prodotti italiani verso l'area UE sono risultate in aumento nel quarto trimestre dello scorso anno (+3,8% rispetto al trimestre precedente) più che compensando la flessione del volume delle merci esportate verso i paesi non appartenenti all'Unione Europea (-1,1%), determinata sia dal notevole calo della domanda, sia dal deterioramento della posizione concorrenziale delle merci italiane sui mercati extraeuropei nell'ultima parte dello scorso anno, che è evidenziato in misura particolarmente netta nell'inchiesta ISAE presso le imprese. Per i primi mesi del 2001 si dispone solo di dati in valore. Il totale delle esportazioni mostra un rallentamento in gennaio e quindi una netta riduzione in febbraio (+1,1% in gennaio; -2,5% in febbraio). Tale andamento riflette:

a) un calo delle esportazioni verso l'UE già a partire dal mese di gennaio (-1,4% in gennaio e -1% in febbraio);

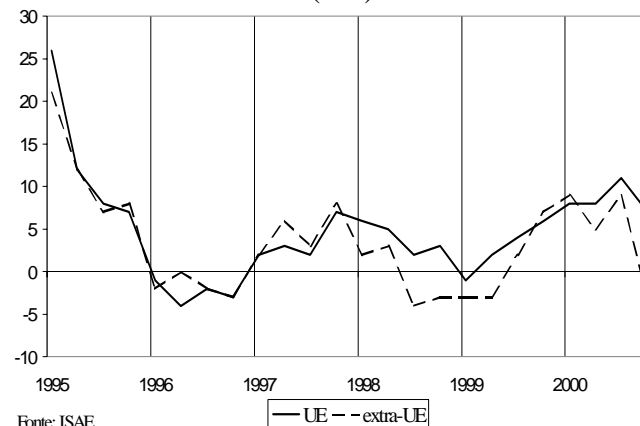
b) una netta inversione di tendenza nelle esportazioni verso i paesi extra UE a partire da febbraio (+4,1% in gennaio, -4,3% in febbraio, -0,2 in marzo).

Dato il deprezzamento del tasso di cambio effettivo nominale dell'euro, gli esportatori nazionali hanno effettuato politiche di prezzo differenziate per i mercati UE ed extra-UE. Nel quarto trimestre del 2000, gli indici dei valori medi unitari all'esportazione hanno infatti mostrato un ulteriore rialzo sui mercati esterni

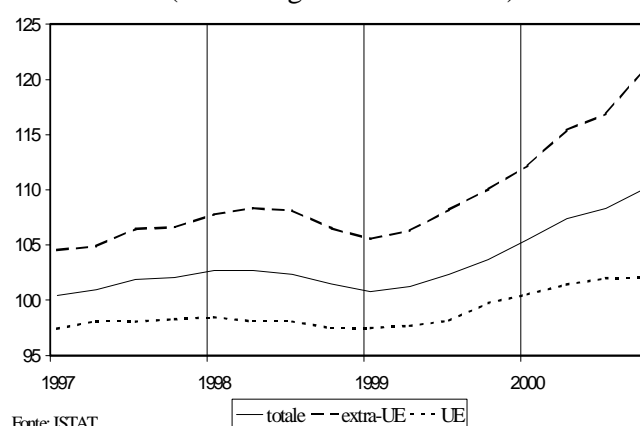
Esportazioni di beni e servizi
(variazioni congiunturali)



Posizione concorrenziale delle imprese italiane
(saldi)



Valori medi unitari all'esportazione
(indici destagionalizzati 1995=100)



all'Unione (+3,6%), mentre hanno subito una lieve decelerazione, che ha portato il tasso di crescita congiunturale ad annullarsi sui mercati UE.

Anche le importazioni si riducono

Nell'ultimo trimestre del 2000 le importazioni complessive in quantità hanno subito una contrazione congiunturale dello 0,2%. A tale risultato ha contribuito in particolare l'andamento delle componenti relative ai beni di consumo e di investimento che hanno evidenziato una sensibile flessione.

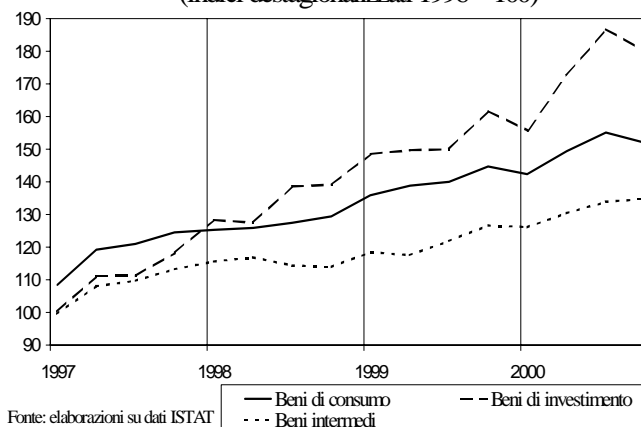
L'analisi per area di provenienza dei flussi ha segnalato una netta accelerazione degli acquisti di beni dai paesi dell'UE, cresciuti a ritmi superiori al 3% anche nella parte finale del 2000. Al contrario, per la prima volta dal terzo trimestre del 1998, gli acquisti effettuati dai mercati esterni all'Unione hanno registrato una contrazione (-0,6%). Tale dinamica è continuata anche nel primo scorcio dell'anno in corso: i dati in valore di commercio estero al netto della stagionalità indicano infatti una marcata riduzione a partire dal mese di gennaio delle importazioni (-2,9% in gennaio e -1,1% in febbraio), alla quale ha contribuito sia la diminuzione delle importazioni dei paesi UE (circa -1% in ciascuno dei primi due mesi) e il notevole calo delle importazioni dai paesi extra UE (-5,2% in gennaio; -1,4% in febbraio e +3,2% in marzo).

Per quanto riguarda il 2000, circa la metà della crescita delle importazioni totali è riconducibile agli acquisti di mezzi di trasporto e di macchine e apparecchi elettrici. Quest'ultimo aggregato include, fra l'altro, buona parte dell'insieme dell'elettronica di consumo e ha mostrato una dinamica particolarmente sostenuta nel secondo e nel terzo trimestre del 2000,

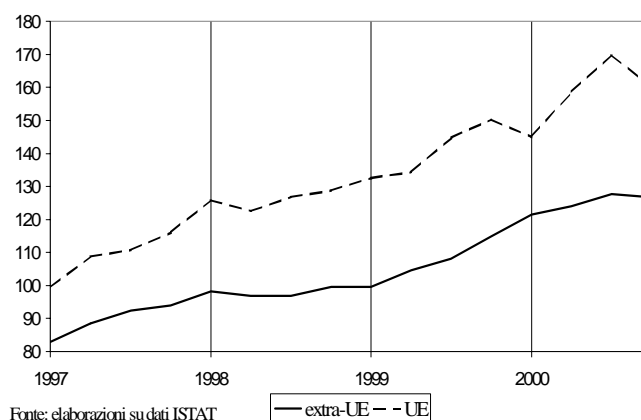
Importazioni di beni e servizi
(variazioni congiunturali)



Importazioni di beni per destinazione economica
(indici destagionalizzati 1996 = 100)



Importazioni di macchine e apparecchiature elettriche
(indici destagionalizzati 1995 = 100)



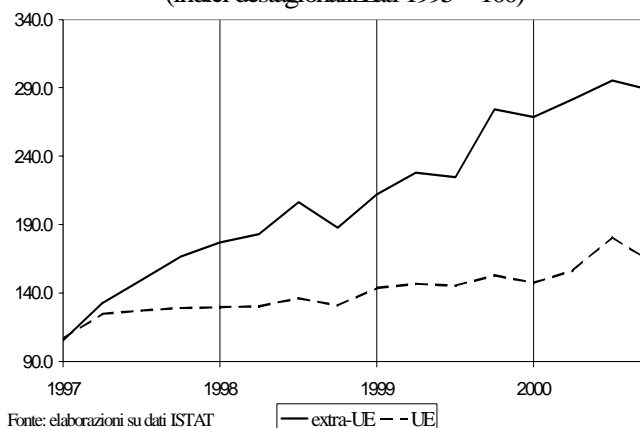
grazie soprattutto all'incremento degli acquisti effettuati nei paesi dell'UE mentre più contenuta è risultata l'evoluzione congiunturale delle importazioni dai paesi terzi. Nel quarto trimestre, le quantità acquistate di questi beni hanno subito una contrazione, in larga parte dovuta al ridimensionamento delle importazioni dai paesi dell'area UE.

Le importazioni di mezzi di trasporto hanno registrato una dinamica in accelerazione a partire dal secondo trimestre del 2000, sotto l'impulso di acquisti effettuati principalmente nei mercati europei (circa il 16% la crescita congiunturale delle quantità nel terzo trimestre). La caduta congiunturale verificatasi sul finire dell'anno si è riflessa in una drastica diminuzione del ritmo di crescita tendenziale delle quantità (da +26,1% nel terzo trimestre a +6% in quello successivo) poiché essa ha incorporato l'accelerazione che le importazioni di mezzi di trasporto avevano mostrato nel quarto trimestre del 1999.

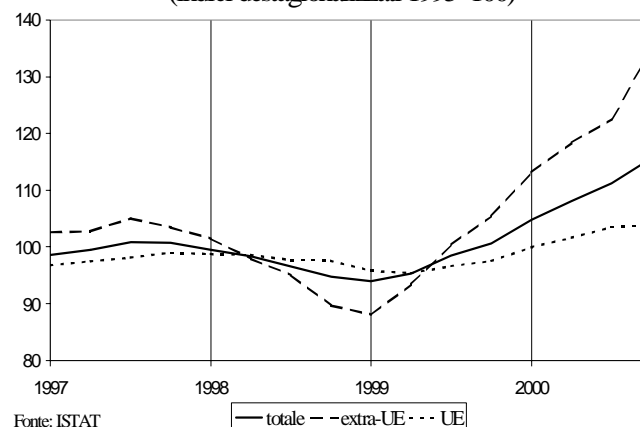
I servizi hanno trainato la crescita nel 2000

L'evoluzione produttiva nel corso del 2000 si è caratterizzata per la divaricazione dei tassi di crescita del valore aggiunto dei settori industriali e di quelli dei servizi. I primi, che avevano raggiunto un picco nel primo trimestre, favoriti dal deprezzamento dell'euro, nei mesi successivi hanno subito un rallentamento. I servizi, invece, hanno mantenuto un profilo in accelerazione, in particolare quelli destinati alle imprese, trainati da comparti quali l'informatica. Inoltre, anche alcuni settori del terziario hanno risentito favorevolmente della debolezza del cambio; nel caso del settore alberghiero, i dati provvisori relativi al periodo

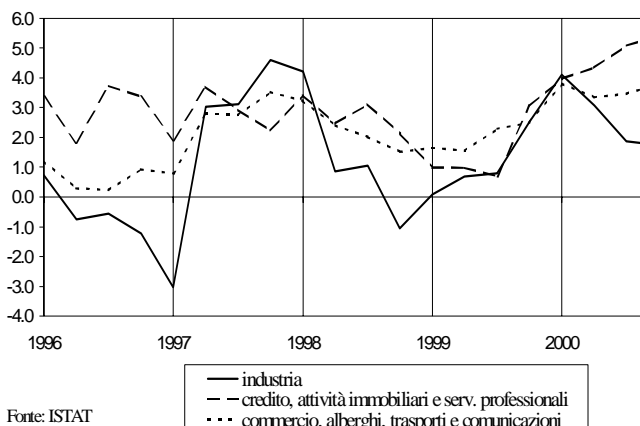
Importazioni di mezzi di trasporto
(indici destagionalizzati 1995 = 100)



Valori medi unitari all'importazione
(indici destagionalizzati 1995=100)



Valore aggiunto in alcuni settori dell'economia
(variazioni tendenziali)



delle festività natalizie confermano un marcato aumento delle presenze di turisti stranieri.

Incertezza sull'avvio del 2001

L'indicatore coincidente dell'economia italiana conferma la buona *performance* dell'economia nell'ultimo scorcio del 2000, mentre alcune "ombre" emergono dall'esame dell'indicatore anticipatore, che già negli ultimi mesi dello scorso anno ha registrato una lieve diminuzione, segnalando un accresciuto rischio di frenata del sistema produttivo.

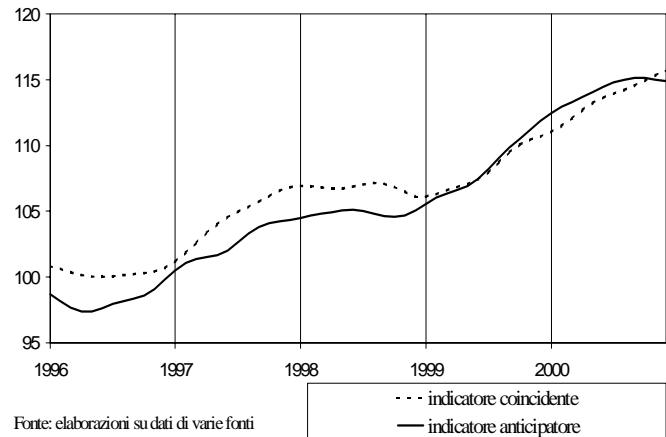
A conferma del mutato clima economico, l'attività industriale, dopo la temporanea accelerazione degli ultimi mesi dello scorso anno, ha iniziato il 2001 con un deciso ripiegamento della produzione, soprattutto dei beni intermedi. Al netto della componente stagionale questi ultimi hanno registrato una flessione dello 0,4% rispetto al quarto trimestre, mentre pressoché stazionaria è risultata la produzione di beni di consumo; una consistente riduzione del tasso di crescita ha interessato anche i beni di investimento.

Il fatturato a prezzi correnti ha registrato un andamento simile, con un rallentamento più sensibile per la componente interna. Anche in questo caso i beni intermedi hanno evidenziato una flessione congiunturale, mentre i beni destinati al consumo e all'investimento hanno registrato variazioni ancora positive, anche se meno marcate rispetto ai mesi precedenti.

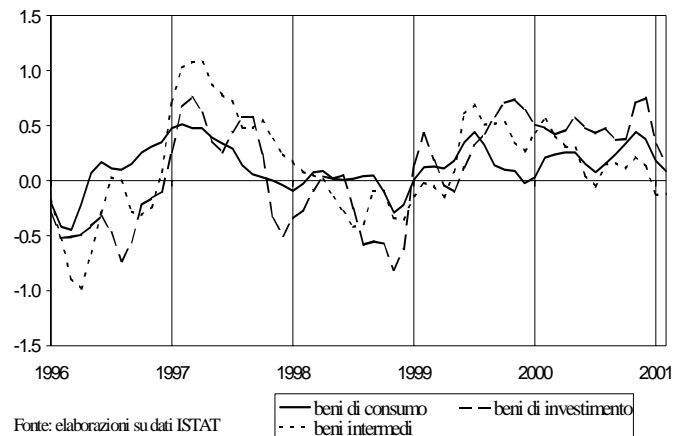
L'attività industriale è prevista in ulteriore rallentamento...

Le prospettive a breve nel settore industriale permangono incerte. Il flusso dei nuovi ordinativi provenienti dal mercato interno,

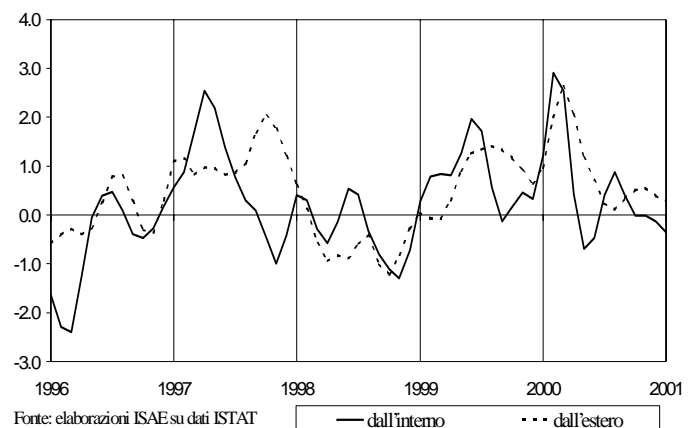
Indicatori coincidente e anticipatore dell'economia italiana (1995=100)



Produzione industriale (variazioni congiunturali del ciclo-trend)



Nuovi ordinativi a prezzi correnti (variazioni congiunturali del ciclo-trend)



dopo aver raggiunto un massimo nel quarto trimestre dello scorso anno, a gennaio del 2001 ha registrato una significativa flessione. In decelerazione anche il dato relativo ai flussi provenienti dai mercati esteri.

Nei giudizi delle imprese sulle prospettive a breve termine permangono ancora segnali positivi, seppure ridimensionati rispetto ai mesi scorsi.

In particolare, i risultati delle inchieste ISAE lasciano intravedere un ulteriore indebolimento dell'attività industriale nell'immediato futuro. La tendenza al peggioramento è più evidente per i beni di investimento, limitatamente al mercato interno, e per quelli intermedi; meno negative appaiono le valutazioni per i beni di consumo.

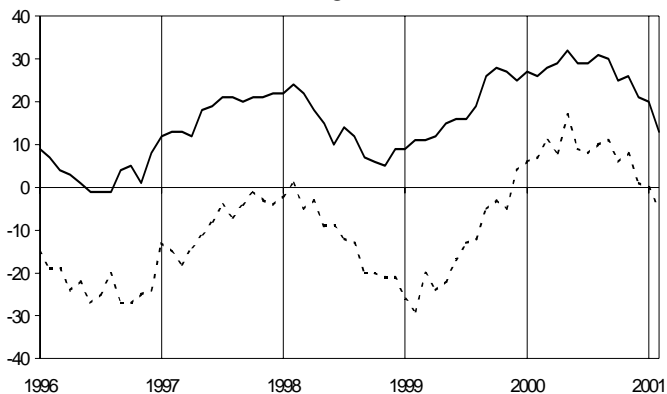
...mentre i servizi crescono ancora

Per quanto riguarda il terziario, l'inchiesta ISAE sulle imprese di servizi per la produzione evidenzia la prosecuzione delle tendenze espansive anche nel primo trimestre di quest'anno. Valutazioni particolarmente favorevoli sono state espresse dalle imprese operanti nei comparti dell'informatica, del marketing e della pubblicità, mentre un certo pessimismo prevale nei settori dell'ingegneria, della contabilità e della consulenza.

Cresce l'occupazione...

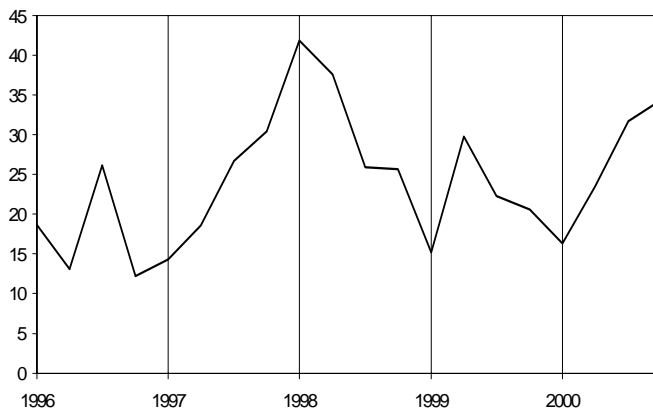
All'inizio di quest'anno le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate sia sotto il profilo territoriale che settoriale. Secondo l'ultima indagine ISTAT sulle forze di lavoro, nel periodo ottobre 2000-gennaio 2001, l'incremento degli occupati, al netto della stagionalità, è stato pari allo 0,4% (80.000 occupati in più). Rispetto ad un anno

Indicatori qualitativi sull'industria
(saldi destagionalizzati)



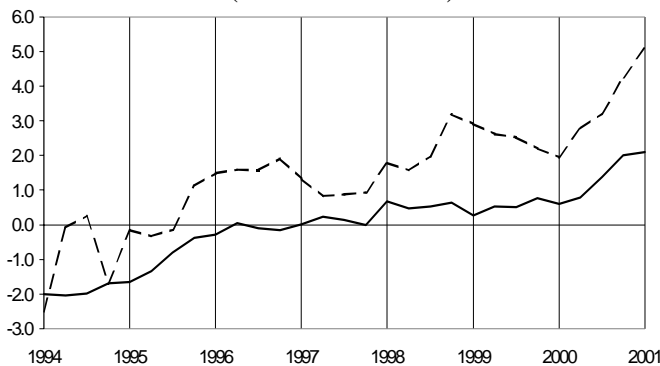
Fonte: ISAE — tendenze della produzione — livello degli ordini e della domanda

Tendenza del fatturato nei servizi
(saldi destagionalizzati)



Fonte: ISAE

Occupati per sesso
(variazioni tendenziali)



Fonte: ISTAT

— uomini — donne

prima, in gennaio gli occupati sono aumentati di 656.000 unità. Si tratta dell'incremento più rilevante dall'ottobre 1992, data di avvio della nuova indagine sulle forze di lavoro.

Per quanto riguarda le forme contrattuali assunte dai nuovi posti di lavoro, si conferma anche all'inizio di quest'anno il recupero del lavoro "tipico" con tre lavoratori su quattro assunti a tempo pieno e a durata indeterminata.

Su base territoriale, la dinamica dell'occupazione è risultata più favorevole nelle aree dove maggiormente è concentrata la disoccupazione: alla sostenuta crescita del Mezzogiorno (+0,7%) e del Centro (+0,5%) si è infatti contrapposta la sostanziale stabilità del Nord.

L'incremento della domanda di lavoro ha coinvolto diffusamente tutti i settori di attività. Pertanto, per il secondo trimestre consecutivo anche l'agricoltura e l'industria in senso stretto hanno fornito un contributo positivo all'occupazione, mentre l'industria delle costruzioni ha fatto registrare in gennaio il tasso di crescita più elevato (+5,5%).

...soprattutto nei servizi

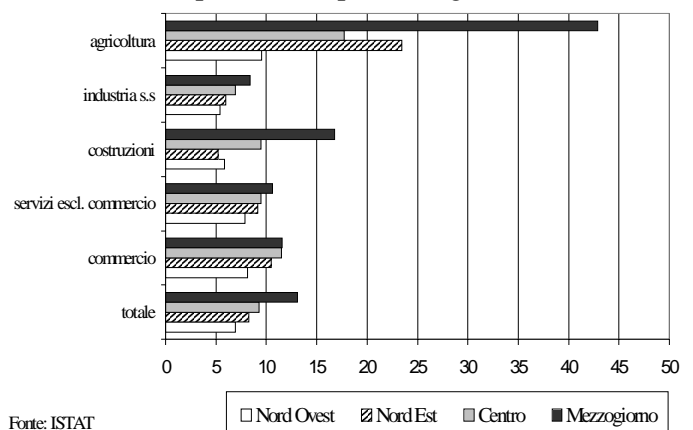
Circa tre quarti dell'incremento complessivo degli occupati si sono concentrati nei servizi. Il settore terziario guida la crescita dell'occupazione totale ininterrottamente dal 1995. Al suo interno, i servizi alle imprese e alle famiglie continuano a mostrare un dinamismo più marcato rispetto agli altri comparti (la crescita tendenziale in gennaio è stata del 9,5% contro una media del settore pari al 3,7%). Tutti i comparti del terziario, fatta eccezione per quello del credito e delle assicurazioni, hanno registrato un'accelerazione nel ritmo di crescita dell'occupazione a partire dalla fine del 1998, in seguito all'introduzione delle norme relative

VARIAZIONE DELL'OCCUPAZIONE E CONTRIBUTI PERCENTUALI DELLE DIVERSE TIPOLOGIE DI LAVORO (Valori percentuali)

	Gennaio			
	1998	1999	2000	2001
Variazione totale dell'occupazione	1,1	1,2	1,1	3,2
Autonomi	0,1	0,4	-0,3	0,8
tempo pieno	0,0	0,1	-0,2	0,7
tempo parziale	0,1	0,3	-0,1	0,1
Dipendenti	1,0	0,8	1,4	2,4
permanenti tempo pieno	-0,1	-0,5	0,6	1,8
"atipici"	1,1	1,3	0,8	0,6
di cui:				
permanenti tempo parziale	0,4	0,4	0,3	0,4
temporanei tempo parziale	0,2	0,3	0,1	0,2
temporanei tempo pieno	0,5	0,7	0,4	0,0

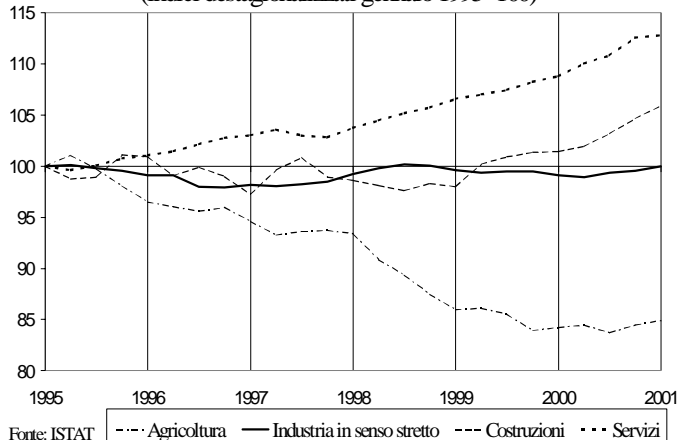
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Incidenza percentuale del lavoro temporaneo sull'occupazione alle dipendenze - gennaio 2001



Fonte: ISTAT

Occupati per settore di attività (indici destagionalizzati gennaio 1995=100)



Fonte: ISTAT

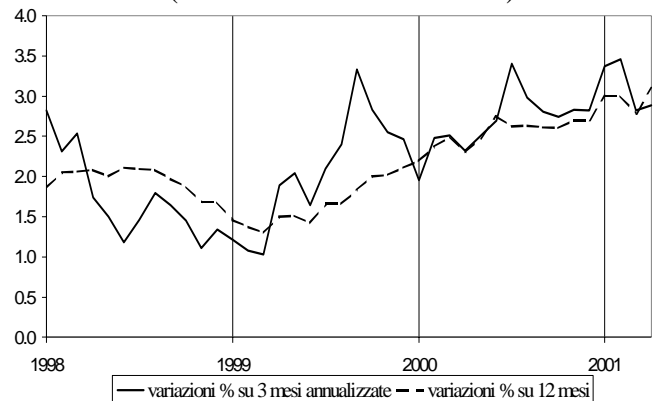
alla flessibilità “in entrata” del mercato del lavoro. L'alta intensità di lavoro sul valore aggiunto spiega il maggior ricorso del settore dei servizi a tutte le nuove forme di prestazione lavorativa. In particolare, il numero di lavoratori dipendenti a carattere temporaneo (borse di lavoro, lavori socialmente utili, contratto a tempo determinato, lavoro interinale) è cresciuto rispetto a un anno fa del 3,9% e l'incidenza sul totale dell'occupazione alle dipendenze del settore, pari al 9,5%, è rimasta sostanzialmente invariata. Quanto alle forme di prestazione a tempo ridotto, l'incremento è stato più consistente (+10,4%) e l'incidenza è così passata al 10,8%.

Incertezza sulle prospettive inflazionistiche

Dopo aver registrato una brusca accelerazione all'inizio dell'anno, l'inflazione ha segnato in marzo un moderato rallentamento. I prezzi al consumo hanno registrato una crescita congiunturale particolarmente contenuta (+0,1%) con un ridimensionamento al 2,8% del tasso tendenziale (+3% nel bimestre gennaio-febbraio). Le anticipazioni dei prezzi al consumo diffuse dai comuni capoluogo mostrano un nuovo aumento in aprile (+3,1%). Riprende così la tendenza ascendente dei prezzi al consumo, che riflette i rincari degli alimentari, l'adeguamento di numerosi prezzi sottoposti a controllo pubblico (tabacchi), nuovi aumenti dei prezzi dei carburanti e marcati incrementi delle tariffe assicurative.

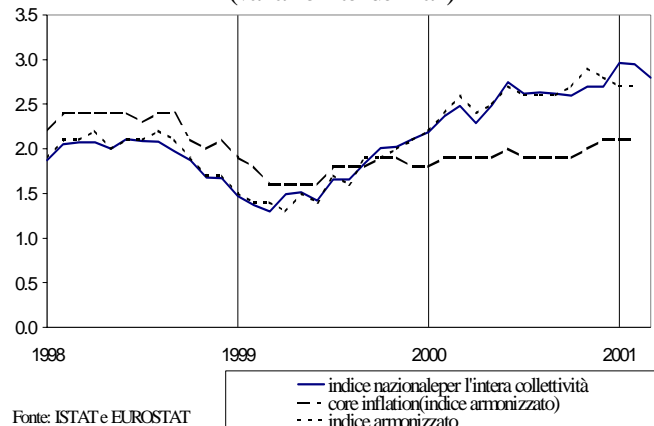
Il processo di discesa della *core inflation*, calcolata al netto dei prezzi dei beni alimentari e energetici, appare ancora incerto. La dinamica delle componenti di fondo

Inflazione al consumo
(indice intera collettività nazionale)



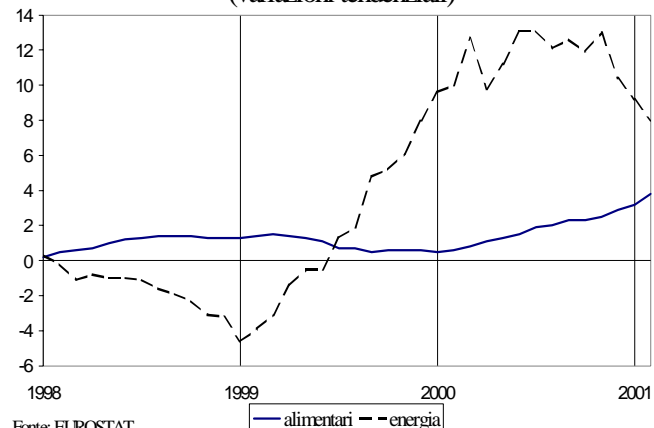
Fonte: elaborazioni sui dati ISTAT. Il dato di aprile 2001 si riferisce alle anticipazioni dei comuni capoluogo.

Inflazione al consumo
(variazioni tendenziali)



Fonte: ISTAT e EUROSTAT

Inflazione al consumo
(variazioni tendenziali)



Fonte: EUROSTAT

dell'inflazione (calcolata sulla base dei dati Eurostat), che nella prima metà del 2000 si era mantenuta sostanzialmente stabile, ha messo in evidenza dall'autunno scorso una sia pur moderata risalita che si è successivamente arrestata.

...ma pressioni al rialzo provengono dai servizi privati...

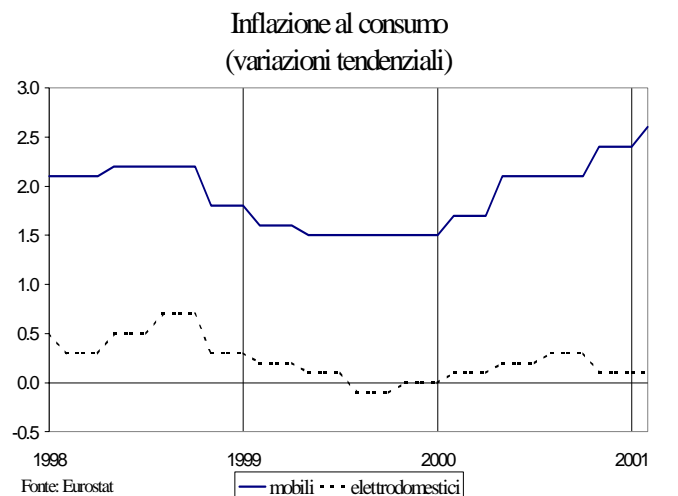
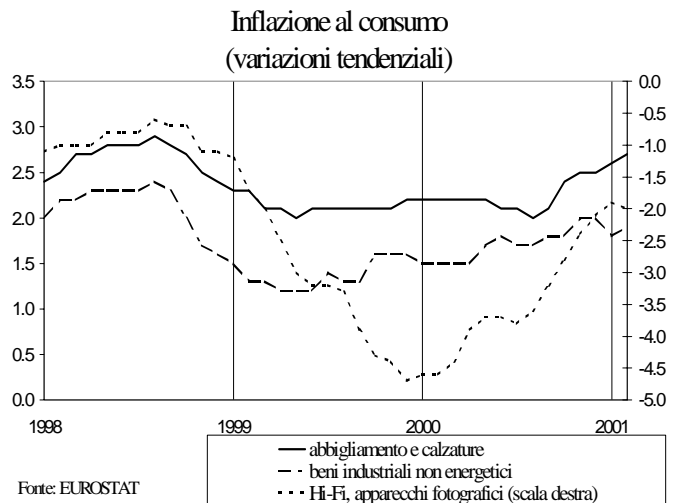
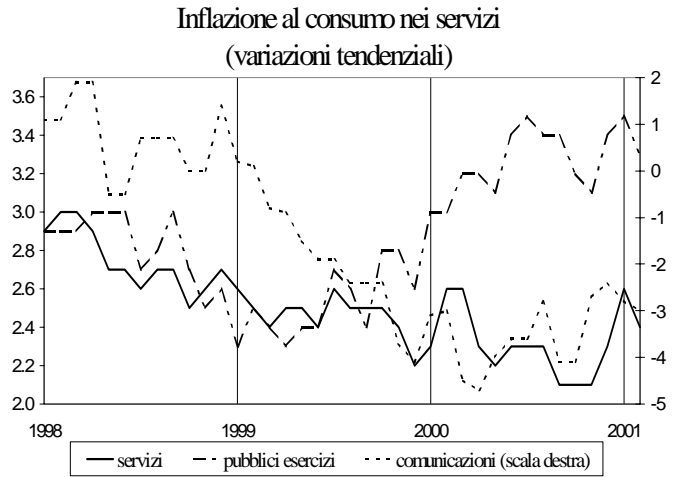
Tendenze al rialzo nei prezzi di alcuni servizi privati, emerse recentemente, sono attribuibili in buona misura ad una insufficiente concorrenza dei mercati, in presenza di una domanda sostenuta.

In particolare, i prezzi fissati nei pubblici esercizi hanno registrato per tutto lo scorso anno e all'inizio del 2001 un'accelerazione. Con riferimento ai dati di contabilità nazionale relativi ai primi tre trimestri dello scorso anno, per il commercio e i pubblici esercizi si osserva, a fronte di una dinamica dei costi unitari variabili relativamente sostenuta, ma in riduzione grazie al forte rallentamento del costo del lavoro, un significativo allargamento dei margini di profitto che ha indotto una amplificazio-
ne delle spinte inflazionistiche.

Si è, invece, confermato diverso il comportamento delle comunicazioni dove, pur in presenza di livelli sostenuti di domanda da parte delle famiglie, il procedere del processo di apertura alla concorrenza ha consentito ulteriori ribassi nei prezzi.

...e da taluni beni più tradizionali

Il grado con il quale i più alti prezzi all'importazione sono stati trasferiti ai prezzi al consumo finali è dipeso non solo dallo stato della domanda di consumo ma anche dalla diversa





apertura alla competizione interna e internazionale. Esenti da tensioni anche in una fase di forte domanda si sono confermati i prezzi dei beni a più elevato contenuto tecnologico che hanno evidenziato nei listini consistenti ribassi, in progressiva attenuazione in corso d'anno. Al contrario, i beni più tradizionali, (abbigliamento e calzature ma anche mobili) in presenza di una contenuta ripresa della domanda hanno registrato un più evidente recupero dei prezzi.

GLOSSARIO

clima di fiducia dei consumatori: è un indicatore sintetico derivato dall'inchiesta ISAE presso i consumatori, calcolato su nove serie ritenute particolarmente rappresentative ad esprimerne gli orientamenti.

componente di ciclo-trend: si tratta della componente di medio-lungo periodo della serie in esame ed esclude da questa la stagionalità, le oscillazioni di breve periodo ed eventuali dati anomali. Viene stimata attraverso l'approccio ARIMA *model-based* implementato nelle procedure TRAMO e SEATS ed è coerente con le serie destagionalizzate riportate in questo bollettino.

contributo: il contributo alla crescita congiunturale dell'aggregato x attribuibile alla componente y è calcolato come: $100 \times (y_t - y_{t-1})/x_{t-1}$. Il contributo alla crescita tendenziale, per dati trimestrali, è $100 \times (y_t - y_{t-4})/x_{t-4}$.

dati destagionalizzati: tutti i dati destagionalizzati riportati in questo bollettino sono stati depurati dalla stagionalità utilizzando le procedure TRAMO e SEATS.

saldo: si intende il saldo derivante dalle inchieste qualitative ISAE calcolato come differenza tra le percentuali di risposta corrispondenti alle modalità positive e negative. A seconda delle domande, le modalità positive possono corrispondere a "alto", "aumento", "superiore al normale", "favorevole"; le corrispondenti modalità negative sono "basso", "diminuzione", "inferiore al normale", "sfavorevole". Per le giacenze di prodotti finiti il saldo corrisponde alla differenza tra la modalità "superiore al normale" e le modalità "inferiore al normale" e "nessuna scorta".

variazione congiunturale: è il tasso di variazione percentuale rispetto al periodo precedente.

variazione tendenziale: è il tasso di variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.